

MANIFESTO



Promosso da:

Salvaiciclisti Bologna, Piazza Grande Cooperativa, Libera Bologna, Cassero LGBTQIA+ Center, Rete degli Universitari - UDU Bologna, Consulta Cinnica, Arci Bologna, CGIL Bologna, CGIL Imola.

Con il supporto di:

Period Think Tank

Nota sul linguaggio:

Siamo convinte che la valorizzazione delle differenze passi anche attraverso il linguaggio. L'uso del maschile sovraesteso è una pratica che invisibilizza chi è messo ai margini dalla società, perché dà per scontato che sia abitata principalmente da una popolazione maschile, eterosessuale e cisgender. Per questo nella redazione di questo documento abbiamo deciso di usare il più possibile un linguaggio neutro e, dove non è stato possibile, abbiamo optato per il femminile sovraesteso, per sovvertire la regola e sottolineare l'intersezionalità delle rivendicazioni qui presentate.

PER UNA REGIONE GIUSTA, APERTA, PLURALE

Introduzione

Viviamo **in una paese in cui crescono povertà e divisioni** e dove, contemporaneamente, si assiste a un lento cedimento della partecipazione e della coesione sociale; il partito dell'astensionismo cresce e **diminuisce tra le persone la percezione di inclusione sociale**, la fiducia interpersonale e istituzionale e l'impegno civico e politico. In un contesto così drammatico, in vista del prossimo appuntamento elettorale che coinvolgerà il territorio regionale, come realtà della società civile e organizzazioni sindacali della Città metropolitana di Bologna, vogliamo dare il nostro contributo per **disegnare il futuro della nostra Regione**. Un futuro che ci immaginiamo **giusto, aperto e plurale**, attento ai margini e capace di mettere **al centro i diritti delle persone**, di ogni età, genere e provenienza. Il nostro territorio non è immune da ciò che accade nel resto del paese: le disuguaglianze crescono e crescono le persone che rinunciano all'accesso alle cure sanitarie; le alluvioni colpiscono con sempre più frequenza le nostre città dove si è costruito tanto, troppo e per tante cittadine e studenti è sempre più difficile trovare una casa. Sono questioni che ci riguardano, che riguardano la vita di tutte le persone che abitano, vivono e lavorano nella nostra Regione. **Per questo l'invito è di andare a votare e di scegliere fra le candidate che proteggono la pace, l'ambiente, i diritti, la democrazia, la giustizia sociale.**

Per questo invitiamo le persone candidate ad aderire al manifesto inviando una mail a: manifestoregionalier@gmail.com

Per una Regione che cura con la Cultura

Viviamo in tempi di “siccità culturale” - così li definisce l'Istat in un'indagine del 2023 - in cui **diversi territori sono sprovvisti dei presidi istituzionali per la cultura**, soprattutto aree interne e marginali. È prioritario un investimento sulla **cultura diffusa** - sui luoghi culturali di prossimità e sulle realtà che promuovono cultura dal basso nei quartieri, nelle periferie, nei comuni in cui scompaiono progressivamente i servizi pubblici - per contrastare le disuguaglianze sempre più profonde. Aniché incentivare politiche indirizzate allo sviluppo turistico non sostenibile per le comunità e all'organizzazione di grandi eventi, occorre tornare a **mappare il territorio per individuare le fragilità e mettere a disposizione risorse e competenze per costruire ecosistemi culturali diffusi** con il coinvolgimento di istituzioni culturali, organizzazioni del terzo settore, chi opera nella cultura, la cittadinanza. Rilanciamo, inoltre, un nuovo **modello di cultura che guarda al welfare** ed è in grado di produrre benessere psico-fisico per le comunità, così come hanno dimostrato diversi studi sulla pandemia. Per questo riteniamo fondamentale **promuovere collaborazioni e progettualità intersettoriali** utili per lo sviluppo di policy di welfare culturale. In ultimo, è fondamentale tenere alta l'**attenzione su chi lavora nella cultura**, tra le categorie più precarie e senza diritti.

Per una Regione che investe sul diritto alla salute e sul welfare generativo

Occorre una rinnovata stagione che metta al centro il diritto alla salute nel perimetro pubblico, che punti sul **concetto di salute come “fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività”**, per citare l'art. 32 della Costituzione, che dia piena attuazione alla territorializzazione del Servizio Sanitario Regionale.

Per questo riteniamo necessario puntare sulle cure primarie e sulla medicina che va incontro alle persone, per ridurre la platea delle persone escluse dal diritto alle cure.

Oggi più che mai servono politiche che vadano oltre la dimensione classica biomedica e che agiscano in altri ambiti come quelli dei determinanti sociali della salute (il lavoro, i trasporti, l'educazione, l'abitare, l'alimentazione).

Occorre che la Regione continui nelle sperimentazioni che mettono al centro i Distretti Sociali e Sanitari e le Case di Comunità, ampliando il coinvolgimento e la partecipazione delle persone che ne beneficiano. Occorre sperimentare e proteggere, da un lato **aumentando il finanziamento al Servizio Sanitario Nazionale**, anche attraverso battaglie trasversali tra Istituzioni e società civile, dall'altro attraverso **un nuovo patto per il buon**

lavoro, che veda lo sblocco delle assunzioni e la crescita retributiva delle persone che nel Sistema lavorano.

Occorre, inoltre, puntare sulla **medicina di comunità** investendo risorse e responsabilizzando l'utenza, con l'obiettivo di aumentare la potenza generatrice delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività.

Particolare attenzione va rivolta alla **salute in un'ottica di genere**. Occorre tutelare il **diritto all'aborto** investendo risorse per il rafforzamento del numero e del ruolo dei **consultori pubblici**, in modo tale che offrano in maniera capillare l'accesso alle forme più avanzate e sicure di interruzione volontaria di gravidanza, garantendo così la cura e la libertà delle donne e delle persone che vi ricorrono. Serve un impegno comune per **contrastare la cultura della colpevolizzazione**, alimentata dalle recenti norme nazionali che consentono l'ingresso delle associazioni antiabortiste nei presidi dove si effettuano le IVG, così come accaduto in alcune regioni. Allo stesso tempo serve un impegno maggiore per garantire condizioni migliori per l'**accesso alla salute e alle cure per le persone trans e non binarie**. Servono, infine, **campagne di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili** mirate alle popolazioni chiave, promuovendo contemporaneamente **un'educazione strutturata alla sessualità e all'affettività nelle scuole**, come previsto dalla legge regionale contro le discriminazioni del 2019.

Per una Regione che garantisce il diritto al gioco e la partecipazione delle nuove generazioni

Vogliamo una Regione che riconosca i **diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e consideri bambine e ragazze come cittadine di oggi e non solo del futuro**. Che sappia riconoscere i bisogni delle bambine e delle ragazze, e li ponga al centro delle politiche relative alla mobilità, lo spazio pubblico, la salute e l'istruzione.

Vogliamo una Regione che riconosca il **valore della cultura ludica** e la renda parte integrante della progettazione urbanistica per la realizzazione di **spazi a misura di bambine e ragazze**. Che si attivi per promulgare una legge che sancisca, promuova e finanzi il **diritto al gioco** come motore essenziale per la formazione delle persone, con misure come la celebrazione della giornata mondiale del gioco il 28 maggio con attività pubbliche, favorendo eventi di formazione e confronto dedicati ai benefici del gioco libero e progettando spazi adeguati al gioco, inteso come esperienza informale, spontanea e all'aperto.

Vogliamo una Regione che sappia realizzare **l'ascolto delle nuove generazioni: creando linee di indirizzo per la coprogettazione** di spazi; **offrendo occasioni ludiche e culturali**;

promuovendo esperienze quali i Consigli delle ragazze; sostenendo la **progettazione innovativa** nelle scuole.

Vogliamo una Regione che garantisca alle persone piccole luoghi non cementificati e che favorisca la realizzazione di **luoghi urbani liberi** e sicuri, come playground diffusi e strade scolastiche, dove le bambine e le adolescenti possano vivere in pieno diritto il loro tempo libero, in autonomia crescente dalle persone adulte ed esercitando la propria cittadinanza.

Per una Regione che mette al centro chi studia, nelle scuole e nelle università

Vogliamo una Regione che tuteli pienamente il **diritto allo studio di tutte le persone**, affinché chi fa parte della popolazione studentesca sia valorizzata come cittadina a pieno titolo e possa usufruire di servizi davvero all'altezza dei propri bisogni. Affinché il diritto allo studio non sia solo un principio, ma una realtà concreta, **occorre che siano garantite le condizioni materiali di chi vive e studia nelle scuole e nelle università**. Chiediamo un **servizio di mobilità su treni e autobus totalmente gratuito** che sia attivo anche nelle ore notturne, non solo per chi frequenta le scuole superiori, ma anche per chi sceglie le università del territorio.. Vogliamo che la Regione finanzia l'**edilizia studentesca**, la costruzione di nuovi studentati e salvaguardi in ogni modo il diritto all'abitare della popolazione studentesca nelle città universitarie con le situazioni di più alta tensione abitativa. Come studenti fuorisede chiediamo che sia **pienamente garantito il nostro diritto alla salute**, potendo usufruire gratuitamente della guardia medica e permettendo un accesso facile e immediato alla medicina di base. Vogliamo infine che la Regione si occupi di **salute mentale**, specialmente in relazione alle situazioni di disagio vissute nelle scuole e nelle università, garantendo una presenza capillare di servizi di supporto psicologico rapidi e funzionanti in ogni scuola e in ogni ateneo.

Per una Regione che difende il buon lavoro, tutela i salari e sceglie l'industria della giusta transizione

Serve una Regione che difenda il proprio **sistema industriale**, i **posti di lavoro**, le competenze e le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori, rafforzando quanto costruito negli anni dal *Patto per attraversare la crisi*, fino al *Patto per il Lavoro e il Clima*. Al tempo stesso, di fronte alle grandi transizioni e alle emergenze del nostro tempo serve indirizzare lo sviluppo verso la **sostenibilità ambientale e sociale**, anche utilizzando le opportunità rese

disponibili dal Tecnopolo, con un'attenzione particolare alle zone dell'area metropolitana che negli anni si sono impoverite dal punto di vista economico e della presenza manifatturiera. Serve affrontare i temi della **qualità del lavoro, della legalità, della stabilità e delle giuste condizioni contrattuali**, sicuramente partendo dal lavoro già svolto con il *Protocollo Legalità e Appalti*, riaggiornato nel 2024. Serve una vera **cultura della sicurezza sul lavoro**, con strumenti e norme esigibili, che affermi il diritto di tutte a eleggere, in ogni posto di lavoro, le proprie rappresentanti per la sicurezza (RLS) e con un'attenzione particolare ai contesti complessi, come i grandi siti lavorativi. Serve **estendere la contrattazione collettiva**, attraverso il sostegno - con **condizionalità per l'accesso alle risorse pubbliche** - alle **migliori pratiche di contrattazione**: per la riduzione degli orari di lavoro a parità di salario, con il miglioramento delle condizioni nei settori dove prevalgono precarietà e discontinuità lavorativa; per la **riduzione del divario di genere**; per l'**aumento delle retribuzioni** nei settori dove i salari sono più bassi.

Per una Regione che ha memoria e garantisce il diritto alla fragilità

Un quarto della popolazione bolognese è rappresentata da **ultra sessantacinquenni**, e l'indice di crescita di questa fascia della popolazione è in costante aumento. L'inverno demografico impone alla Regione e alle Istituzioni locali di assumere come priorità la **progettazione di interventi compatibili con la società del futuro**, sia sul piano delle infrastrutture e della mobilità, sia su quello dei servizi pubblici. È indispensabile investire risorse per costruire un'accessibilità universale, **superando ovunque le barriere architettoniche**, con un sistema di trasporti pubblici adeguato alle persone più fragili e con politiche abitative che favoriscano la permanenza al proprio domicilio delle persone disabili e delle persone non autosufficienti: incentivi per l'installazione della domotica e dei sensori di presenza negli appartamenti privati e interventi di ristrutturazione in tal senso nelle case ACER; **progetti di co-residenza solidale**; appartamenti protetti; progetti di superamento del divario digitale. Inoltre per tutte le persone che per difficoltà oggettive non riescono ad esercitare i loro diritti va prevista la presa in carico da parte degli sportelli sociali. Vogliamo una **Regione che investa maggiori risorse nei servizi alla persona garantendo l'assistenza domiciliare** con un significativo miglioramento in termini di quantità e qualità dei servizi.

Per una Regione che cura il suolo e non lo consuma

Quattro alluvioni con piogge record in meno di due anni: il cambiamento climatico è sempre più tangibile e **la gestione dell'instabilità deve passare da “emergenza” a ordinaria amministrazione.**

Le misure pensate solo pochi anni fa sono ormai obsolete, e la realtà ci mostra quanto sia urgente **aggiornare strumenti come il PTR - Piano Territoriale Regionale del 2010 e la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici del 2018.** Servono **politiche integrate** che includano urbanistica, sanità, sociale e ambiente per affrontare la transizione climatica in modo sistemico ed evitare che a pagarne i costi siano le fasce più fragili della popolazione.

La Regione nel 2017 si è data l'ambizioso obiettivo di **portare il consumo di suolo a saldo zero entro il 2050**, promuovendo il riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato. I dati forniti da ISPRA mostrano un ridimensionamento del fenomeno rispetto ai decenni precedenti, ma **restiamo tra le prime regioni in Italia per consumo di suolo pro capite:** è necessario fare di più e fare prima, rendendo economicamente sconveniente il consumo di suolo agricolo naturale e agevolando invece la rigenerazione urbana, restituendo verde e spazio pubblico alle persone e **anticipando la realizzazione degli interventi di mitigazione**, anche per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Serve una **comunicazione continua e trasparente**, in grado di informare e attivare la comunità, su questi importanti cambiamenti in atto. Perché l'ambiente è di tutte le persone e ha bisogno di tutte le persone.

Per una Regione che si muove al passo di tutte le persone e al passo coi tempi

Anche le infrastrutture per la mobilità permettono di rigenerare i territori, soprattutto quando sono a misura di persona e non solo di automobile.

Gli strumenti di pianificazione degli Enti Locali recepiscono le strategie e gli indirizzi del “PRIT 2025”, il Piano regionale integrato dei trasporti, il cui orizzonte temporale è, per l'appunto, il 2025.

Gli interventi individuati dal PRIT per ferrovie e trasporto pubblico locale, che dovrebbero essere completati entro l'anno prossimo, ci sembrano in buona parte incredibilmente indietro con la realizzazione o rimasti completamente lettera morta, come già rilevava il monitoraggio intermedio del PAIR2020.

Occorre una Regione che non parli solo di mobilità elettrica e che investa **fondi per ampliare l'offerta di trasporto pubblico, su ferro e su gomma**, per moltiplicare le infrastrutture per la mobilità ciclistica e pedonale e **favorire così l'intermodalità**, per garantire a tutte le persone spostamenti sostenibili compatibili con la frammentazione insediativa del nostro territorio, avvicinando il centro alle periferie. Respingiamo l'idea che l'unica risposta alle necessità di spostamento sia nella realizzazione di nuove autostrade o di allargamenti di esse, che oltre a consumare sempre più suolo, aumentano il traffico indotto e quindi l'inquinamento a esso collegato, peggiorando la qualità dell'aria di una delle regioni già più inquinate d'Europa.

Per una Regione in cui un abitare dignitoso è un diritto reale per tutte

La casa è un diritto di tutte le persone, ma a volte ci si scontra con un approccio molto diffuso per cui quelle senza dimora devono “guadagnarsela” o dimostrare qualcosa per mantenerla. La nostra idea è completamente diversa: **nessuna deve guadagnarsi un diritto**. L'unica cosa da fare è lavorare il meglio possibile per far sì che i diritti siano effettivi per tutte. In apparenza una casa è composta da quattro mura e un tetto, ma sappiamo che la realtà è più complessa: è un luogo di riposo, di rifugio, di possibile intimità, e centro di sviluppo della propria vita relazionale e amicale. È importante avere dei **luoghi dignitosi, accessibili economicamente**, diffusi e disseminati sul territorio, integrati in possibili contesti di comunità da vivere.

Un'azione in questo senso è prevedere una **percentuale di appartamenti della nuova Edilizia residenziale pubblica dedicata** a progetti che coinvolgono persone senza dimora o in situazioni di grave emarginazione. Per quello che riguarda i servizi per la grave emarginazione, serve **riconvertire le strutture di accoglienza** attualmente presenti in micro alloggi temporanei per affrontare le emergenze, promuovendo un importante lavoro di **riutilizzo dei beni immobili di proprietà pubblica in disuso** e, parallelamente, promuovere **azioni di sensibilizzazione e garanzia con i proprietari per superare lo sfritto**. A sostegno delle persone, serve **allargare il fondo di garanzia** per le morosità, necessario quando le persone affrontano momentanee situazioni di difficoltà economica dovuta alla perdita del lavoro o di altri sostegni al reddito, attraverso un **fondo strutturale dedicato a implementare azioni di sostegno all'abitare**, come fatto in parte con il Patto per la casa.

Per una Regione che combatte l'emarginazione e costruisce nuove possibilità di vita

Vogliamo ribaltare la narrazione che imperversa attualmente per cui essere una persona povera è una colpa individuale, e portare alla luce i processi che generano esclusione per poterli scardinare. Come? Innanzitutto rinforzando l'**approccio Housing First**, che sancisce il diritto all'abitare come prerequisito indispensabile per percorsi di reinserimento sociale, attraverso politiche di indirizzo sulla grave emarginazione verso gli enti locali e risorse idonee ad attuarlo. Serve rendere i **servizi specialistici accessibili davvero, abbassando la soglia di accesso**, implementando azioni e funzioni dell'integrazione socio-sanitaria. Ma l'emarginazione avviene soprattutto per assenza di reti relazionali, e per questo pensiamo sia indispensabile rafforzarle attraverso il **lavoro di comunità**, promuovendo politiche di indirizzo idonee ad attuarlo, uscendo dalla logica dei servizi rigidamente divisi per target, costruendo fin dall'idea progettuale luoghi e spazi che permettano incontro tra beneficiarie diverse, dove sperimentare la proattività delle stesse. In un'ottica di riattivazione, occorre continuare nella **strutturazione e nel sostegno di percorsi di reinserimento lavorativo delle persone in vulnerabilità sociale con esperienza di vita in strada**, con le tutele necessarie per sostenere le lavoratrici anche sulle possibilità formative e incentivare le aziende ad assumerle attraverso forme di sgravi.

Per una Regione che garantisce i diritti della comunità LGBTQIA+

La legge regionale n°15 del 2019 si dà come obiettivo quello di promuovere e valorizzare l'integrazione tra le politiche educative, scolastiche e formative, sociali e sanitarie, del lavoro, ai fini di prevenire le discriminazioni per motivi derivanti dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. L'**approccio intersezionale** è quello giusto: le **persone LGBTQIA+ lavorano, vanno a scuola, accedono ai servizi sociali e sanitari** del territorio e chiedono di essere previste dal sistema nei propri **bisogni specifici** e tutelate dalle discriminazioni. Durante la legislatura appena conclusa, la Regione ha promosso un'indagine sul tema, che ha rivelato che il 20% delle persone LGBTQIA+ dichiara di aver subito aggressioni fisiche motivate, il 50% di aver ricevuto minacce o insulti e l'80% di essere state calunniate o derise. Chiediamo che dalle attività di indagine si passi ad azioni concrete: **specifiche progettualità a sostegno delle vittime di discriminazioni nell'ambito delle politiche attive del lavoro; iniziative volte a favorire l'equa partecipazione allo sport;**

promozione e sostegno di eventi culturali che promuovono una cultura della non discriminazione; azioni strutturali a sostegno dei Centri Antidiscriminazione della Regione.

Per una Regione che non sia terra di mafie

L'impatto di mafie e criminalità sul territorio regionale è sempre più chiaro e ampio. A raccontarlo sono processi, indagini e testimonianze che raccontano una **espansione dei fenomeni criminali e una progressiva mafiosizzazione nelle modalità di azione**, anche di chi non ha effettivamente legami con associazioni di stampo mafioso. La consapevolezza della cittadinanza, la preparazione delle professioniste, gli strumenti da mettere in campo non vanno però di pari passo. **In questi anni tanto è stato fatto**, a partire dall'importante *Testo Unico per la Legalità*, istituito grazie alla legge 18/2016 e alle legge 5/2013, aggiornata nel 2018, sul contrasto al gioco d'azzardo. Mentre i fenomeni criminali si ampliano, aumenta di conseguenza in modo vertiginoso il numero di beni confiscati presenti sul territorio da riutilizzare a fini istituzionali o sociali e il numero di soldi giocati sui territori. È quindi necessario **ampliare le risorse da mettere a disposizione di enti locali e realtà dei territori** per aumentare la consapevolezza della cittadinanza e delle amministratrici locali attraverso **percorsi di formazione, incontri pubblici, progettualità sostenibili per riutilizzare i beni confiscati presenti**, nonché proseguire e aggiornare la limitazione delle sale slot vicino ai luoghi sensibili.

Altresì è necessario **rafforzare il raccordo tra enti locali, forze di polizia, realtà del Terzo Settore** per fare in modo che il percorso di contrasto a mafie e criminalità sia condiviso e collettivo.

Per una Regione che mette al centro l'accoglienza

Gli stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2024 rappresentano il 12,4% della popolazione residente. Una componente fondamentale e in costante crescita che contribuisce alla ricchezza economica, sociale e culturale della nostra Regione. Serve un **impegno per dare spazio alla voce e ai bisogni della cittadinanza di origine straniera** attraverso l'istituzione o il rilancio di luoghi di consultazione politica e la promozione di forme di partecipazione e attivismo, come i bandi sull'associazionismo. Allo stesso tempo l'Emilia-Romagna è la seconda regione che ospita il maggior numero di persone con cittadinanza non comunitaria e supporta i diversi sistemi di accoglienza territoriali. Un ruolo

di regia importante che deve prevedere **un impegno sempre maggiore a supporto di un modello di accoglienza diffuso**, intervenendo con risorse e servizi, di mediazione, welfare, lavoro, per **rafforzare i percorsi di inclusione e integrazione delle persone migranti**. Occorre affermare la nostra contrarietà all'apertura nel territorio regionale di Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) e di grandi centri di accoglienza.

Per una Regione che sceglie la pace e i diritti umani

In un contesto geopolitico sempre più drammatico segnato da una folle escalation bellica, è **fondamentale che ogni persona faccia la sua parte per il cessate il fuoco**, per reclamare un impegno del governo italiano e delle istituzioni Europee affinché si promuovano negoziati e conferenze di pace in nome del diritto internazionale. È fondamentale mobilitarsi per la protezione e l'assistenza alle popolazioni civili, per il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli, per porre fine alle occupazioni e a tutti gli atti di terrore, per fermare la folle corsa al riarmo e costruire pace e sicurezza comune. Occorre che l'Emilia-Romagna si impegni a **dare applicazione alla risoluzione votata dall'Assemblea Legislativa della Regione per una politica di appalti etici**, che tenga conto di eventuali violazioni dei diritti umani e/o del diritto internazionale - come quelli commessi da Israele nei confronti della popolazione palestinese - da parte degli operatori economici impegnandosi a escludere tali soggetti in fase di valutazione delle offerte. Occorre intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché procedure etiche di appalto vengano effettivamente introdotte in tempi brevi nel "Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Cgil-Cisl-Uil ER in materia di legalità e appalti".